



Direzione Regionale: GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

Area: CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

LAZIO AMBIENTE S.p.A.
ARRIVO
16 DIC 2016
10332/2016/6-38-140/M1

DETERMINAZIONE

N. **14333** del **01/12/2016**

Proposta n. 18240 del 29/11/2016

Oggetto:

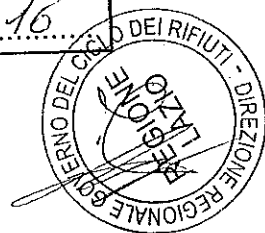
Lazio Ambiente S.p.A., con sede legale in Roma in via R.R. Garibaldi n. 7 – C.F. e P.IVA: 11697651005 – Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i. per modifica non sostanziale della discarica di Colleferro loc. Colle Fagiolara.

Proponente:

Estensore	FRANZESE MAURIZIO	
Responsabile del procedimento	FRANZESE MAURIZIO	
Responsabile dell' Area	F. TOSINI	
Direttore Regionale	D. CARINI	
Protocollo Invio		
Firma di Concerto		



Copia conforme all'originale depositato presso l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti
Roma, li **16/12/2016**



OGGETTO: Lazio Ambiente S.p.A., con sede legale in Roma in via R.R. Garibaldi n. 7 – C.F. e P.IVA: 11697651005 – Aggiornamento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i. per modifica non sostanziale della discarica di Colferro loc. Colle Fagiolara.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

Su proposta del Dirigente dell’Area Ciclo Integrato dei Rifiuti

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002, “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale”;

VISTO il R.R. n. 1 del 6 settembre 2002, “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e s.m.i.;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale del 7 giugno 2016 n. 309 con cui è stato conferito l’incarico di Direttore della Direzione Regionale “Governo del ciclo dei rifiuti” all’Arch. Demetrio Carini;

VISTA la Determinazione n. GI0924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l’incarico di Dirigente dell’Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all’Ing. Flaminia Tosini;

VISTE le seguenti leggi, regolamenti e disposizioni in materia di rifiuti:

1. di fonte comunitaria:

Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 “relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;

Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);

2. di fonte nazionale:

D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”;

D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 “Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro”;

Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di adozione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti;

3. di fonte regionale:

L.R. n. 27 del 9 luglio 1998 e s.m.i. “Disciplina regionale della gestione dei rifiuti”;



D.C.R. n. 14 del 18 gennaio 2012 "Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge regionale 9 luglio 1998, n. 27 (Disciplina regionale della Gestione dei rifiuti)";

D.G.R. n. 222 del 25 febbraio 2005 "Monitoraggio delle acque sotterranee. Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi";

D.G.R. n. 239 del 18 aprile 2008 "Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.lgs. 152/06 e della L.R. 27/98",

D.G.R. n. 755 del 24 ottobre 2008 "Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D.lgs. 36/2003 e del D.lgs. n. 59/2005 - Revoca della D.G.R. 4100/99";

D.G.R. n. 239 del 17 aprile 2009 "Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico";

D.G.R. n. 956 del 11 dicembre 2009 "Istituzione e determinazione tariffe per il rilascio degli atti nell'ambito della gestione dei rifiuti";

PREMESSO che la Società Lazio Ambiente S.p.A. (di seguito Società), con sede a Roma via R.R. Garibaldi n. 7 - C.F. e P.IVA: 11697651005, gestisce un impianto di discarica sito in Colleferro (RM) loc. Colle-Fagiolaro, in forza della autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) rilasciata con Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i.;

VISTA la nota prot. 7817/2016/6 del 19.9.2016, acquisita al prot. n. 469641 del 20.9.2016, con la quale, la Società ha presentato istanza di modifica non sostanziale della A.I.A. in oggetto, per la realizzazione di una installazione per il trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla stessa discarica;

All'istanza la Società ha allegato la seguente documentazione:

- Schede AIA aggiornate secondo la modulistica prevista dalla D.G.R. 288/2006;
- Allegati tecnici descrittivi;
- Progetto della nuova installazione per il trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla discarica;
- Copia del pagamento delle tariffe istruttorie come previsto dalla D.G.R. 956/2009 e s.m.i.;
- Verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272 del 13.11.2014;

CONSIDERATO altresì che l'impianto *de quo* è soggetto alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e che, il medesimo decreto all'art. 5 comma 1 lett. I-bis) definisce "modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'Autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa";



CONSIDERATO, inoltre, che la configurazione impiantistica proposta dalla Società, garantendo la continuità del collettamento del percolato ed il successivo trattamento mediante l'impianto proposto, anche sulla base di specifico quesito rivolto alla commissione permanente per il coordinamento delle attività IPPC lo stesso è da considerare quale "Impianto di depurazione dei reflui"; in particolare lo stesso può essere classificato come attività connessa tipologia 6.11 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 "Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/Cee, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente allegato" così come introdotto dal D.Lgs. 46/2014;

PRESO ATTO che la Società, con la sopra richiamata nota n. 7817/2016/6 del 19.9.2016 ha dichiarato che l'impianto è sotto soglia di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale in quanto la potenzialità dello stesso è inferiore ai 10.000 abitanti equivalenti;

RITENUTO pertanto che la richiesta di Lazio Ambiente S.p.A. possa essere assentita in quanto la stessa non prevede una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del quantitativo trattato dall'impianto superiore al valore della soglia riportata nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e che la medesima può essere ricondotta al punto 6.11 del medesimo allegato;

FERME RESTANDO le garanzie finanziarie già prestate dalla Società, ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. n. 239/2009;

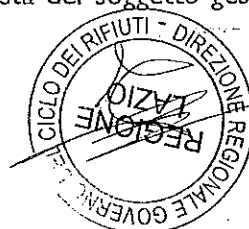
ACQUISITE le quietanze di pagamento relative agli oneri istruttori previste dalla D.G.R. 956/2009 e s.m.i.;

RITENUTO, pertanto, di procedere con il presente atto ad assentire la richiesta di modifica non sostanziale sopra citata secondo le successive disposizioni

DETERMINA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate

1. di approvare le modifiche non sostanziali proposte dalla Lazio Ambiente S.p.A., con sede legale in Roma in via R.R. Garibaldi n. 7 – C.F. e P.IVA: 11697651005 ed impianto in loc. Colle Fagiolaro nel Comune di Colferro (RM), all'A.I.A. rilasciata con Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i. relativamente alla realizzazione di impianto di trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla stessa discarica secondo quanto disposto nell'Allegato Tecnico al presente atto costituendone parte integrante e sostanziale;
2. di disporre che, il presente atto sostituisca, nella parte in cui risulti difforme, quanto previsto dal Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i. e pertanto, dovrà essere conservato ed esibito dietro semplice richiesta degli organi di controllo, unitamente allo stesso;
3. di stabilire che, fatto salvo quanto disposto con il presente atto, resta fermo quanto stabilito dall'A.I.A. rilasciata con Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i.;
4. di stabilire che la presente autorizzazione è vincolata al nulla osta del soggetto gestore della pubblica fognatura;



5. di aggiornare il piano di monitoraggio e controllo secondo il modello allegato costituendone parte integrante del presente atto;
6. di disporre che una copia del progetto presentato recante il timbro dell'Area regionale Ciclo Integrato dei Rifiuti sia consegnato alla Società unitamente alla presente autorizzazione.

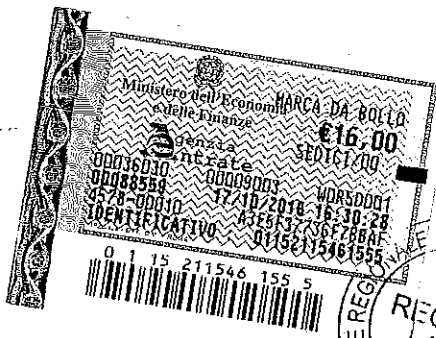
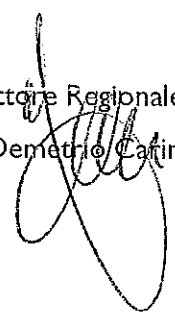
Il presente provvedimento sarà notificato alla Lazio Ambiente S.p.A. e trasmesso all'ARPA Lazio Sezione Provinciale di Roma, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, al Comune di Colferro nonché pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 del D.Lgs. n. 104/2010), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. n. 1199/1971).

Allegati:

- Allegato Tecnico;
- Scheda C7 Schemi a blocchi;
- Scheda C10 Planimetria modificata emissioni idriche e rete piezometrica;
- Scheda C11 Planimetria modificata stoccaggio materie e rifiuti;
- PMeC aggiornato.

Il Direttore Regionale
Arch. Demetrio Carfiri



ALLEGATO TECNICO

Modifica non sostanziale all'A.I.A. rilasciata con Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i.: realizzazione di un impianto di trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla discarica di Colle Fagiolaria.

CODICE E ATTIVITÀ I.P.P.C. TECNICAMENTE CONNESSA di cui all'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Punto 6.11. "Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente Allegato".

La Società Lazio Ambiente S.p.A. è autorizzata alla realizzazione dell'attività tecnicamente connessa rappresentata dall'impianto di trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla discarica sita in loc. Colle Fagiolaria nel Comune di Colferro secondo quanto riportato nei seguenti elaborati progettuali:

- Relazioni:

- REL. A Relazione Generale
- REL. B Relazione Geologica/Geotecnica
- REL. C Relazione Tecnica delle Opere architettoniche, Calcoli delle strutture e disciplinare delle Opere Civili
- REL. E Relazione che descrive la concezione del sistema di sicurezza per l'esercizio e caratteristiche del progetto
- REL. F Relazione sulla Gestione delle Materie
- REL. G Relazione sulle interferenze di cantiere; censimento e progetto di risoluzione delle interferenze per attività di gestione Impianti
- REL. I Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
- REL. L Computo metrico estimativo
- REL. M Aggiornamento del documento contenente le prime indicazioni per la stesura dei Piani di sicurezza
- REL. N Quadro economico con indicazione dei Costi della Sicurezza
- REL. O Cronoprogramma lavori
- REL. P Relazione sulle Manutenzioni

- Elaborati grafici:

- TAV. 1 Planimetria catastale dell'area di intervento e viste aeree del sito
- TAV. 2 Planimetria generale della discarica con riportato:
 - Posizionamento condotte reiniezione concentrato in discarica
 - Particolari posizionamento condotte scarico Permeato internamente al sito
- TAV. 3 Particolari del sistema di reimmissione del Concentrato nelle vasche di discarica
- TAV. 4 Planimetria generale della discarica con posizionamento delle condotte trasporto Permeato
- TAV. 5 Particolari della linea di scarico del Permeato nella rete di raccolta idrica presente in sito
- TAV. 6 Piante, viste prospettiche e particolari Impianto trattamento Percolato
- TAV. 7 Planimetria generale della discarica con posizionamento delle linee elettriche
- TAV. 8 Impianto trattamento Percolato – Strutturali opere in cemento armato di fondazione e sottoservizi
- TAV. 9 Impianto trattamento Percolato – Strutturali opere in acciaio e tamponamenti
- TAV. 10 Impianto trattamento Percolato – P & I del sistema di trattamento

Il percolato prodotto è addotto con continuità dagli invasi all'impianto di depurazione tramite le tubazioni rappresentate nella Tav. 2 ai silos di stoccaggio esistenti aventi una volumetria complessiva utile di 1.190 m³, che effettuano un volano volumetrico sull'adduzione all'impianto di trattamento dei reflui.



Dall'impianto saranno generati due flussi in uscita: un permeato che sarà scaricato in pubblica fognatura ed un concentrato, per il quale è prevista una vasca di accumulo e di rilancio delle dimensioni di circa 200 m³, che sarà destinato a reiniezione nella discarica stessa.

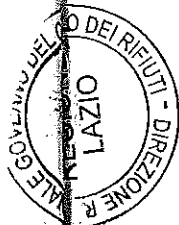
L'impianto, autorizzato ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è autorizzato a trattare:

- 360 m³/giorno
- 86.400 m³/anno

L'impianto dovrà essere realizzato e gestito secondo la configurazione riportata nell'allegato schema a blocchi e nella descrizione di cui alle schede presentate.

Prescrizioni:

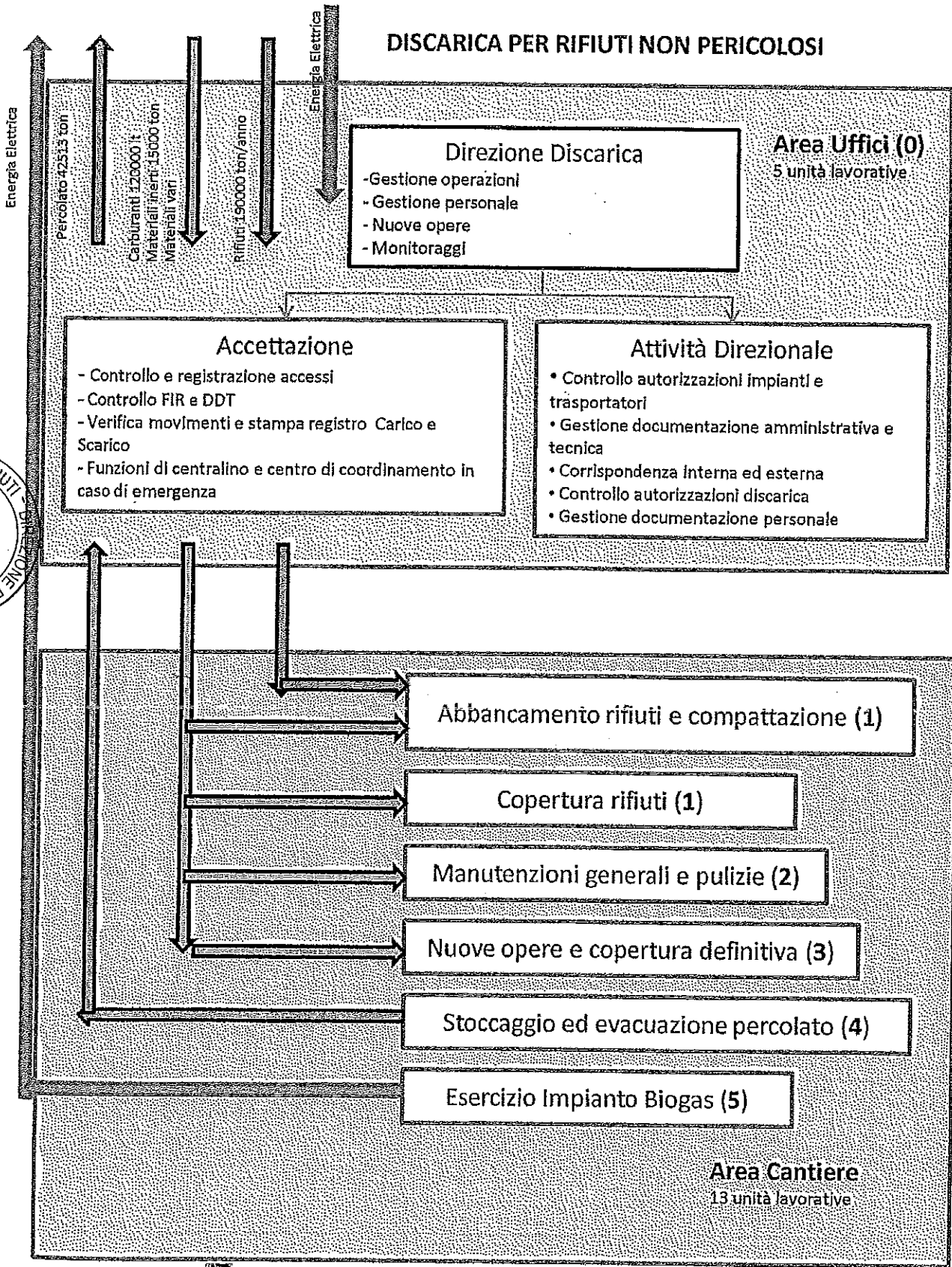
1. E' vietato il ricircolo del percolato sopra o all'interno del corpo della discarica;
2. Deve essere mantenuto il battente minimo di percolato sul fondo della discarica;
3. È fatto obbligo alla Società di tenere in perfette condizioni i silos di stoccaggio;
4. Dovrà essere tenuto apposito sistema per la contabilizzazione del percolato gestito dall'impianto di depurazione;
5. In caso di fermo dell'impianto di trattamento del percolato, dovrà essere data comunicazione all'Autorità competente e ad Arpa Lazio. In tal caso, il percolato dovrà essere gestito in deposito temporaneo e poi inviato come rifiuto liquido ad impianto di smaltimento esterno riportando tale operazione nel Registro di Carico e Scarico;
6. Tutti i reflui sono trasferiti all'impianto esclusivamente attraverso una rete fissa di tubi, vasche di rilancio e/o vasche polmone. Il gestore è obbligato a mantenere tale rete, oltre che alle pompe, ai volumi, alle valvole in perfetto stato di manutenzione fino all'esaurimento del periodo di post-gestione;
7. I punti di scarico sono identificati nella allegata planimetria Scheda C10 "Planimetria modificata emissioni idriche e rete piezometrica"; la Società dovrà dotare i pozzetti fiscali di idonea cartellonistica identificativa;
8. Lo scarico in fognatura potrà avvenire qualora il permeato rispetti i parametri riportati nella tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
9. La rete di raccolta del percolato dovrà essere mantenuta in perfetta efficienza;
10. I serbatoi dovranno essere dotati di contatori di portata. Dovranno, inoltre, essere dotati di:
 - a. indicatore di livello esterno;
 - b. scarico di fondo;
 - c. sfiato libero munito di filtro a carbone attivo per la normale respirazione del serbatoio legata sia ai movimenti dovuti all'escursione termica, sia alle fasi di carico/scarico della materia prima;



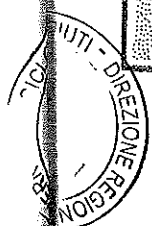
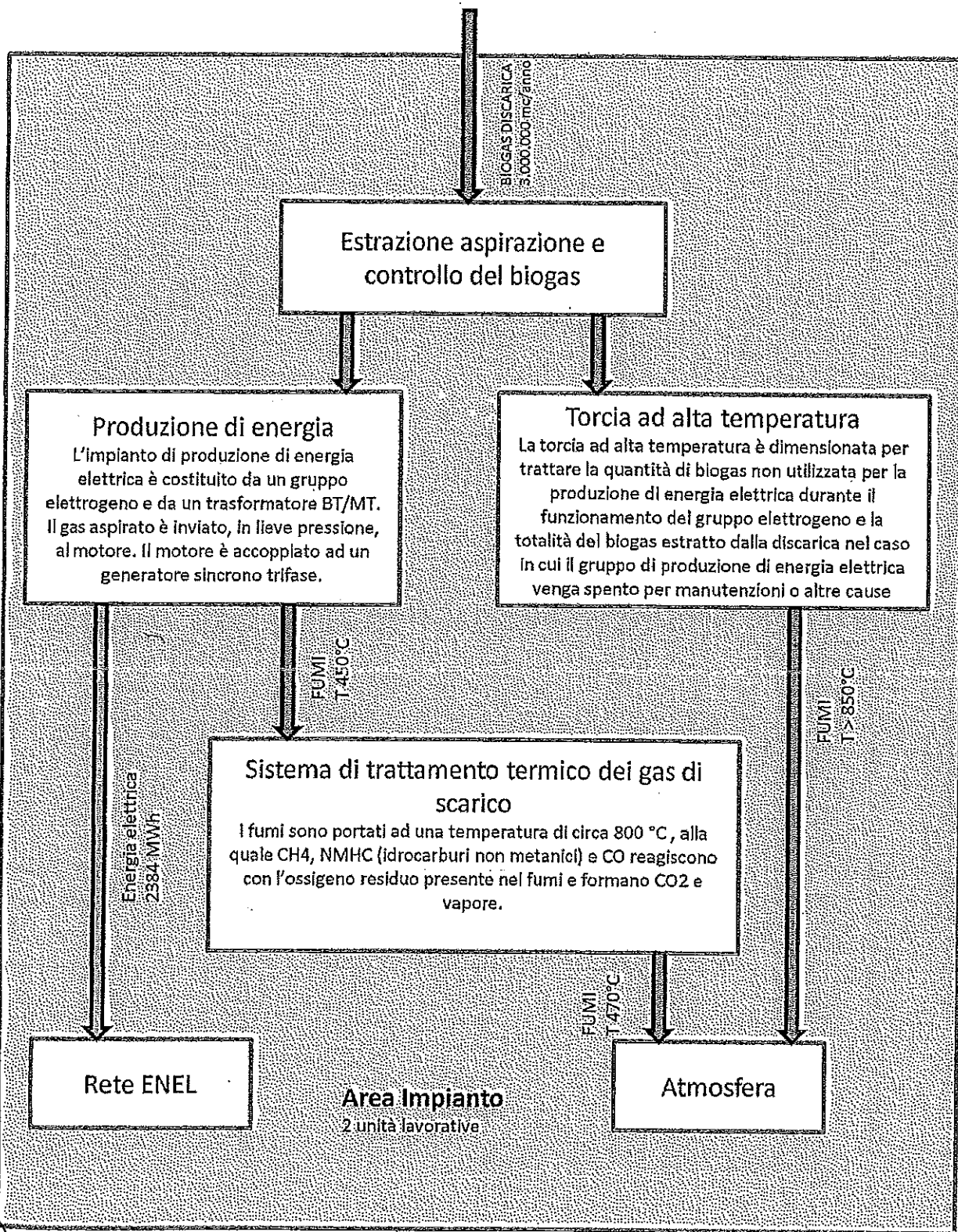
11. La Società dovrà comunicare all'autorità competente e all'ARPA Lazio con cadenza trimestrale la quantità di percolato prodotta e trattata presso l'impianto di trattamento e smaltita esternamente come rifiuto correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;
12. Con cadenza trimestrale, e per il percolato che viene smaltito esternamente come rifiuto, il gestore dovrà misurare ed analizzare, al fine della caratterizzazione del percolato, i parametri e le sostanze richiamate nella tabella 5 al D.M. 27.9.2010. Le misure e le analisi dovranno, inoltre essere accompagnate dalla composizione del rifiuto o dalla caratterizzazione analitica dello stesso;
13. La Società dovrà verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta dei bacini di contenimento dei serbatoi e delle piattaforme utilizzate per lo stoccaggio. Con stessa cadenza, i bacini dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali.



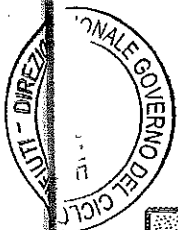
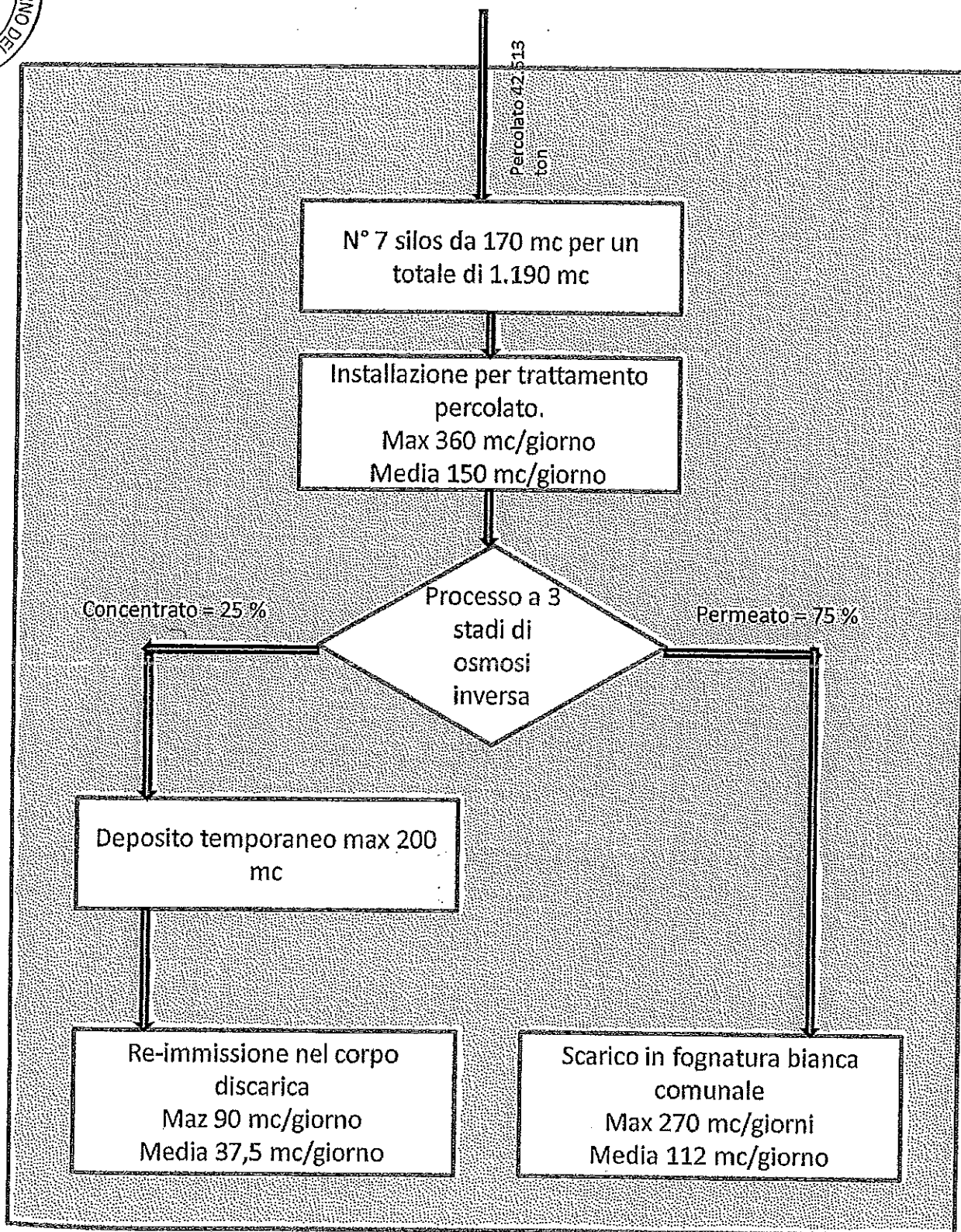
DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI



VALORIZZAZIONE ENERGETICA DEL BIOGAS



GESTIONE DEL PERCOLATO



DOCUMENTO TECNICO

Parere di ARPA Lazio

(art. 5 comma 11 del D.Lgs. 59/2005)

*relativo alle attività di monitoraggio, al controllo
degli impianti e delle emissioni nell'ambiente*

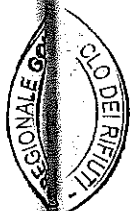
^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

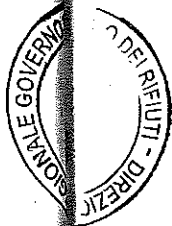
Il documento che segue è redatto come integrazione del PMeC presentato il 13/11/2011 nell'istanza di rinnovo dell'AIA per l'attività di discarica per rifiuti non pericolosi già autorizzata con Decreto 33/2007 del Commissario per l'Emergenza rifiuti della Regione Lazio e successivamente integrata con Determinazione B 1851 dell'8 Maggio 2009 ed attualmente in attesa di rilascio.

Attualmente il PMeC vigente risulta quello autorizzato con Determinazione B0702 del 15 Febbraio 2010.

Nella presente integrazione, vengono pertanto indicate le attività di monitoraggio relative all'attività prevista nella installazione di cui si chiede l'autorizzazione e che deve procedere al trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla discarica, con la tecnologia della "Osmosi Inversa" con la produzione di "permeato" nella misura del 75 % della quantità di percolato in ingresso all'installazione, che deve rispettare allo scarico i parametri analitici di cui alla tabella 4 Allegato 5 parte III del D.Lgs 152/06 (scarico su suolo) nonostante sia previsto lo scarico nella fognatura pubblica comunale.

Il restante 25 % della quantità di percolato in ingresso alla installazione, definito "concentrato", sarà reimpresso nel corpo della discarica stessa con un sistema di distribuzione sui rifiuti attraverso gli esistenti pozzi di aspirazione del biogas, in modo da contribuire al processo di stabilizzazione dei rifiuti mediante decomposizione in ambiente anaerobico.





MODALITA' DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

Dati identificativi dell'impianto

Impianto	Discarica per rifiuti non pericolosi <u>Integrazione per installazione unità di trattamento percolato</u>
Localizzazione	Provincia di Roma Comune di Colferro Via Palianense snc
Gestore	LAZIO AMBIENTE S.p.a. Provincia di Roma Comune di Colferro Via Carpinetana Sud 144

Caratteristiche dell'impianto

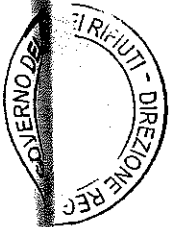
L'impianto Discarica per rifiuti non pericolosi rientra tra gli impianti assoggettati alla direttiva IPPC (decreto legislativo n. 59/2005, Allegato 1, punto 5.4. Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.).

Attualmente la gestione del percolato prodotto dalla discarica e convogliato attraverso gli strati drenanti di fondo degli invasi e l'opportuna rete di raccolta (tubazioni fessurate all'interno degli invasi e successivamente con tubazioni in idoneo polimero plastico), avviene con accumulo all'interno di n. 7 silos con capacità di stoccaggio di circa 1.000 mc. I silos sono contenuti in una opportuna vasca di sicurezza in c.a. opportunamente impermeabilizzata.

Dai silos, il percolato viene trasferito mediante tubazioni per caduta e / o con pompe al bisogno, in autocisterne da circa 30 mc. cad. una per il successivo trasporto ad idonei impianti di depurazione debitamente autorizzati.

L'installazione che viene proposta e di cui si chiede l'autorizzazione ai sensi della categoria IPPC 6.11 introdotta dal D.Lgs 46/2014 è riferita alla "attività di trattamento di acque reflue tecnicamente connesse ad impianto già assoggettato alle norme IPPC (discarica per rifiuti non pericolosi > 10 t/g). prevede il trattamento del percolato in situ con le modalità sopraesposte.





QUADRO GENERALE COMPARTI E MISURE

		MISURE
C O M P A R T I	CONSUMI	Materie prime e ausiliarie, Risorse idriche, Energia elettrica/termica Combustibili
	EMISSIONI IN ARIA	Misure periodiche e continue Sistemi di trattamento fumi Emissioni diffuse e fuggitive
	EMISSIONI IN ACQUA	Misure periodiche e continue Sistemi di depurazione
	EMISSIONI SONORE	Misure periodiche
	RADIAZIONI	Controllo radiometrico
	EMISSIONI ECCEZIONALI	
	ACQUE SOTTERRANEE	Piezometri Misure piezometriche qualitative e quantitative
	SUOLO	Aree di stoccaggio
	RIFIUTI	Misure periodiche rifiuti in ingresso e in uscita
	GESTIONE IMPIANTO	Parametri di processo Indicatori di performance Controllo e manutenzione Controlli sui macchinari Interventi di manutenzione ordinaria Controlli sui punti critici Punti critici degli impianti e dei processi produttivi Interventi di manutenzione sui punti critici



QUADRO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DI AUTOCONTROLLO E CONTROLLO PROGRAMMATO

COMPARTO	GESTORE		ARPA LAZIO		
	Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi	Controllo reporting
Consumi					
Materie prime e ausiliarie	alla ricezione	annuale			
Risorse idriche	nessuna	nessuno			
Energia elettrica e termica	giornaliero	annuale			
Combustibili	nessuno	nessuno			
Emissione in aria					
Misure periodiche	nessuna	nessuna			
Misure continue					
Sistemi di trattamento fumi					
Emissioni diffuse e fuggitive					
Emissione in acqua					
Misure periodiche	trimestrale	annuale			
Misure continue	continuo	annuale			
Sistemi di depurazione					
Emissioni eccezionali					
Evento					
Emissione Sonore					
Misure periodiche	biennale	biennale			
Radiazioni					
Controllo radiometrico					
Acque sotterranee					
Piezometri					
Misure piezometriche qualitative					
Misure piezometriche quantitative					
Suolo					
Aree di stoccaggio	giornaliero	annuale			
Rifiuti					
Misure periodiche in ingresso					
Misure periodiche in uscita					
Gestione impianto					
Parametri di processo	continuo	annuale			
Indicatori di performance					
Controllo e manutenzione	giornaliero	annuale			
Controlli sui macchinari	giornaliero	annuale			
Interventi di manutenzione ordinaria	Secondo schede costruttore	annuale			
Controlli sui punti critici	continuo				
Punti critici degli impianti e dei processi produttivi	continuo				
Interventi di manutenzione sui punti critici	Manutenzione programmata				

Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
 €16,00
 Agenzia Entrate
 00036030 - 00009003
 00090582 - 15712/2016
 4578-00010 - 1740860483/20405
 IDENTIFICATIVO: 01152115495524





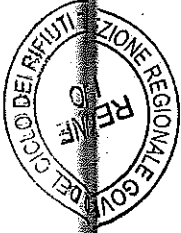
PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

CONSUMO MATERIE PRIME E AUSILIARIE

TABELLA: 1

Denominazione	Codice CAS	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Gestore		ARPA LAZIO		
						Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Acido Solforico	7664-93-9	Presso installazione trattamento percolato	1	112,50 mc/a	serbatoio	alla ricezione	informatizzato	annuale		
Detergente Alcalino	1310-73-2	Presso installazione trattamento percolato	2	7,5 mc/a	serbatoio	alla ricezione	informatizzato	annuale		
Detergente Alcido	77-92-9	Presso installazione trattamento percolato	2	1,87 mc/a	serbatoio	alla ricezione	informatizzato	annuale		
Amminocrostante	39612-00-5	Presso installazione trattamento percolato	2	0,36 mc/a	serbatoio	alla ricezione	informatizzato	annuale		
Soda caustica	1310-73-2	Presso installazione trattamento percolato	2	7,5 mc/a	serbatoio	alla ricezione	informatizzato	annuale		





CONSUMO RISORSE IDRICHE

TABELLA: 2

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Gestore			ARPA LAZIO
					Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	
Nessuno	--	--	--	--	--	--	--	note

CONSUMO ENERGIA

TABELLA: 3

Descrizione	Tipologia	Punto di misura	Fase di utilizzo	Quantità MW/h/a	Metodo misura	Gestore			ARPA LAZIO
						Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	
Energia importata da rete esterna	elettrica	Contatore	9 kwh/mc	420,20	lettura	giornaliera	compilazioni registri	annuale	note

CONSUMO COMBUSTIBILI

TABELLA: 4

Tipologia	Punto misura	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Gestore			ARPA LAZIO
						Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	
nessuno	--	--	--	--	--	--	--	--	note





EMISSIONI IN ARIA

TABELLA: 5

Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Gestore			ARPA LAZIO	
					Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
nessuno	--	--	--	--	--	--	--		

SISTEMI DI TRATTAMENTO FUMI

TABELLA: 6

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza autocontrollo	Gestore			ARPA LAZIO	
					Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Nessuno	--	--	--	--	--	--	--		

EMISSIONI DIFFUSE

TABELLA: 7

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Gestore			ARPA LAZIO	
			Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
nessuna	--	--	--	--	--	--	





EMISSIONI FUGGITIVE

TABELLA: 8

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Gestore		Reporting	note
			Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli		
nessuna	--	--	--	--	--	

EMISSIONI IN ACQUA

Punto emissione	Tipologia di scarico	Recettore
SF1	Acque chiare (permeato) scaricate al di fuori della discarica, in fognatura comunale	Fognatura comunale
MN1	Acque di prima pioggia dopo trattamento (vedasi PMeC della discarica)	Cunetta stradale

Tipologia di scarico e codifica:

Scarichi idrici finali (SF1, SF2, ...SFn)

Scarichi parziali

scarichi costituiti da acque reflue industriali (AI1, AI2, ... AIIn)

scarichi costituiti da acque di raffreddamento (AR, AR2, ... ARn)

scarichi costituiti da acque reflue domestiche (AD1, AD2, ... ADn)

Scarichi acque meteoriche (MI1, MI2, ...MIIn)

La codifica deve essere riportata sugli elaborati grafici e sulle schede tecniche della modulistica regionale



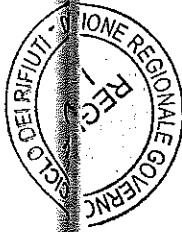
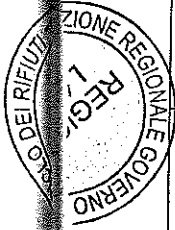


TABELLA 9

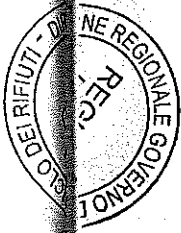
Punto emissione	Parametro	Metodica campionamento e conservazione	Metodo di misura	Gestore			ARPA LAZIO	
				Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
SF1	PH	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 2060 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale	Annuale	Controllo Reporting Ispezione Programmat ^a
	SAR	Metodo di campionamento 1030 3 6010		trimestrale	Registrazione cartacea	annuale		
	Materiali grossolani	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 2090 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale		
	Solidi sospesi totali	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 2090 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale		
	BOD ₅	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5120 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale		
	COD	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5130 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale		
	Tensioattivi totali	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5170 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale		





SFI	Alluminio	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3050 29 - 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Berillio	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3100 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Arsenico e composti	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3080 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Bario	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3090 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Boro	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3110 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Cromo e composti	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3150 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Ferro	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3160 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Manganese	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3190 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale





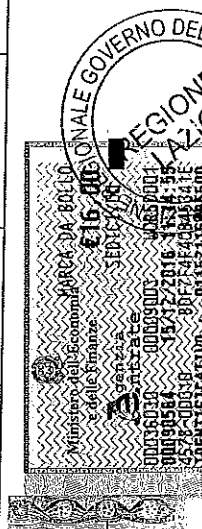
Nichel e composti	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3220 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				
Piombo e composti	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3230 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				
Rame	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3250 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				
Selenio	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3260 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				
Stagno	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3280 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				
Vanadio	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3310 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				
Zinco e composti	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 3320 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				
Cloro attivo libero	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4080 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale				

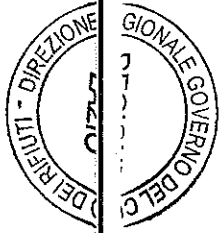
SFI





SF1	Solfuri	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4160 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Solfitti	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4150 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Solfati	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4140 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Cloruri	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4090 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Fluoruri	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4100 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Fosforo totale	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4060 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Azoto totale	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 4060 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Fenoli totali	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5070 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale





SFI	Aldeidi totali	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5010 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Solventi aromatici totali	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5140 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Solventi azotati totali	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5020 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Pesticidi fosforati	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 5100 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Saggio di tossicità su Daphnia Magna	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 8020 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale
	Escherichia Coli	Metodo di campionamento 1030 3 6010	APAT CNR IRSA 7030 29 2003	trimestrale	Registrazione cartacea	annuale





TABELLA 10

Punto emissione	Parametro	Metodica campionamento e conservazione	Metodo misura	Gestore		
				Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting
MNI Per le vasche di prima pioggia, vedasi PMeC della discarica						
						ARPA LAZIO
						Frequenza
						note

SISTEMI DI DEPURAZIONE

TABELLA 11

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo*	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	ARPA LAZIO	
								Frequenza	note
SF1	Triplo stadio a Osmosi Inversa	Primo stadio N. 76+76 moduli osmotici; Secondo stadio N. 36 moduli osmotici; Secondo stadio N. 10 moduli osmotici;	monitoraggio in continuo per il controllo e il processo	Ingresso, post-filtrazione, pre e post del primo stadio, pre e post secondo stadio Cassa accumulo del permeato (prima della scarico)	continuo	PLC	annuale		

* Specificare se i dispositivi di controllo sono esclusivamente utilizzati per il controllo oppure per il controllo/processo.

EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI

TABELLA 12

Tipo di evento	Fasc di lavorazione	inizio Data, ora	Fine Data, ora	Commenti	Reporting	Gestore	
						Modalità di comunicazione all'autorità	note
Non previsti	fermo impianto	--	--	--	continuo	annuale	
							ARPA LAZIO
							Frequenza
							note





EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI IMPREVEDIBILI

TABELLA 13

Condizione anomala di funzionamento Non previste	Parametro / inquinante	Concentrazione mg/mc	superamento		Commenti	Gestore			ARPA LAZIO		
			inizio Data, ora	fine Data, ora		Modalità di registrazione	Reporting	Modalità di comunicazione all'autorità	Frequenza	note	

EMISSIONI SONORE

TABELLA 14

Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Moto dica	Punto di monito raggio	Frequenza autocontrollo	Gestore		ARPA LAZIO		
						Modalità di registrazione	controlli	Reporting	Frequenza	note
Livello di emissione	Misura dirette discontinue	dB(A)	(LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05*	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Biennale o ogniqualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno		Biennale		

* secondo le normative vigenti in materia di acustica ambientale (L. 447/95, D.M. 16/03/98 e successivi)

CONTROLLO RADIOMETRICO

TABELLA 15

Materiale controllato	Modalità di controllo (1)	Gestore		ARPA LAZIO	
		Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controllo (2)	Reporting	Frequenza
Non previsto					

1 Descrivere il tipo di monitoraggio (automatico, manuale, visivo, strumentale)
2 Per esempio: registrazione informatico, documento di trasporto, altro





ACQUE SOTTERRANEE

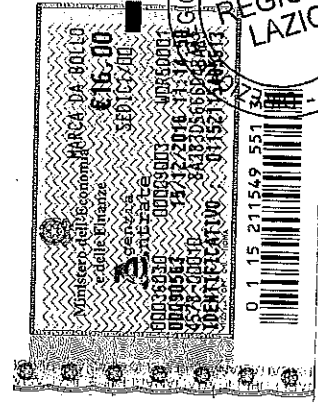
TABELLA 16

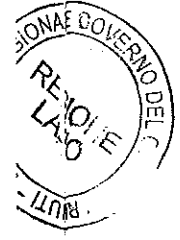
Piezometro	Parametro	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Gestore			ARPA LAZIO	
					Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Vedasi PMeC della Discarica									

PIEZOMETRI

TABELLA 17

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate UTM (N/E)	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)	Gestore		ARPA LAZIO	
						Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza
Vedasi PMeC della Discarica									





GESTIONE DELL'IMPIANTO

CONTROLLO E MANUTENZIONE

Compilare le tabelle al fine di specificare i sistemi di controllo previsti sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria.

CONTROLLI SUI MACCHINARI

Macchina (3)	Parametri			Perdite		ARPA LAZIO
	Frequenza dei controlli	Modalità (1)	Sostanza (5)	Modalità di registrazione dei controlli (2)	Note	
Moduli di filtrazione	continuo	automatico	conducibilità	Sistema informatico	Frequenza	
	Portata, PH, conducibilità					

INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Macchina (3)	Gestore		ARPA LAZIO
	Tipo di intervento	Frequenza	
Moduli di filtrazione	Per ciascun componente come previsto dal costruttore	Come previsto dal costruttore	Frequenza
		Modalità di registrazione dei controlli (2)	Note
		Registro/sistema informatico	



Controlli sui punti critici

Compilare la tabella specificando, per ciascuna attività IPPC e non IPPC, i punti critici degli impianti e dei processi produttivi, le specifiche del controllo che verrebbe effettuato su ogni macchina/impianto e l'eventuale intervento che si andrebbe a realizzare. Per punto critico si intende la fase del processo/ parametro, da tenere sotto controllo allo scopo di rilevare la buona funzionalità dell'impianto consentendo contemporaneamente l'intervento specifico in caso di anomalia, per riportare l'impianto alle condizioni ottimali e garantendo quindi la tutela dell'ambiente e la prevenzione-riduzione delle emissioni.

PUNTI CRITICI DEGLI IMPIANTIE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Macchina (3)	Parametri				Gestore		Perdite		ARPA LAZIO	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase (4)	Modalità (1)	Sostanza (5)	Modalità di registrazione dei controlli (2)	Frequenza	Note		
Moduli di filtrazione	Portata, PH, conducibilità	continuo		automatico	conducibilità	Sistema informatico				

INTERVENTI DI MANUTENZIONE SUI PUNTI CRITICI

Macchina (3)	Gestore		ARPA LAZIO	
	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli (2)	Note
Moduli Osmotici	Lavaggio	Alcalino 1/150 h Acido 1/600 h	Sistema informatico	

1. Descrivere il tipo di monitoraggio (automatico, manuale, visivo, strumentale)
2. Per esempio: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro
3. Si intendono quei macchinari o parti di impianti di abbattimento, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA e il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente
4. Specificare se durante la fase di indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto
5. Inquinanti derivanti da un evento anomalo che fa deviare il processo dalle normali condizioni di esercizio

